

Con la definizione di detta vertenza, risoltasi nel 1940, e come sopra detto, sfavorevolmente per l'I.P.S.I., la liquidazione avrebbe dovuto chiudersi, ma ciò non è stato possibile stante le difficoltà incontrate per la mancanza di fondi liquidi per provvedere alle spese necessarie per le pratiche di disinsura.

Di tali difficoltà il liquidatore ebbe a riferire nell'Assemblea degli azionisti del 20 dicembre 1941, che preso atto delle esaurienti dichiarazioni del liquidatore e del Collegio dei sindaci dette mandate al liquidatore dell'I.P.S.I. di prendere contatti coi maggiori azionisti della società al fine di conseguire da essi il fabbisogno necessario alla chiusura della liquidazione, dato che non si riteneva conveniente iniziare pratiche di recupero contro i possessori di piccole partite, che avrebbero portato praticamente ad un ulteriore aggravio di spese senza alcun risultato concreto.

Pertanto il liquidatore in esecuzione della predetta deliberazione dell'Assemblea ordinaria degli azionisti ha fatto pervenire all'Istituto un prospetto da cui risulta che il fabbisogno della liquidazione ammonta a L. 187 mila 281,70, trasmettendo inoltre un piano di riparto fra i maggiori azionisti.